

BIGNAMI: 70 anni per la caccia

Una passione che è riuscita a trasformarsi in un'attività imprenditoriale di alto livello

Bignami®

SANDRO FLAIM

Bignami: un nome, una storia. Non è uno slogan; il nome Bignami è per tutti i cacciatori italiani sinonimo di caccia e di armi da caccia in particolare. Diverse generazioni di cacciatori italiani sono state accompagnate nei loro sogni e nella loro passione dai prodotti e dal lavoro della prestigiosa Ditta Bignami di Ora.

Un'azienda leader nel settore nata dall'ingegno, dalla maestria e dal coraggio di una persona e fatta grande moderna e competitiva, anche nei recenti anni di crisi economica, dalla valenza imprenditoriale degli eredi del fondatore e da un team di persone motivate e professionali. La storia della ditta Bignami infatti è soprattutto una storia di persone, di vita, di passioni.

Prende avvio nel 1937 quando Battista Berti si trasferisce da Rioveggio, vicino a Bologna, a Bolzano. Battista ha già un impiego in quel di Bolzano, ma l'infinita passione per la caccia che si è portata appresso gli fa intuire che esiste uno spazio per fare qualcosa di buono.

Inizia così in quell'anno, come procacciatore d'affari per "la mitica fabbrica d'armi" di GVT, consigliando amici e conoscenti e facendo la spola, non senza sacrifici e nelle ore libe-

re dal lavoro, tra Bolzano e Gardone e, servendosi come laboratorio del retrobottega di un negozio di elettrodomestici, messogli a disposizione, in via Leonardo da Vinci, da un amico. Le cose promettono bene e così dopo due anni decide di iscrivere l'attività alla Camera di Commercio di Bolzano e intesta la licenza alla moglie Giorgina Bignami.

Ma ben presto la guerra travolge tutto, amicizie e lavoro. Battista, capitano degli Autieri, l'8 settembre del '43 viene fatto prigioniero ad Appiano; finisce per 2 anni, nei campi di concentramento, iniziando da quello polacco di Stablack.

Ritorna dalla prigionia nel settembre del 1945, è pelle ed ossa, pesa poco più di 45 Kg. Deve ricominciare tutto daccapo, vita ed attività; tutto è molto difficile, ma soprattutto triste. Mamma Giorgina, rischiando la pelle, ha salvato qualcosa dalle razzie, dai sequestri...dalle delazioni e così l'Armeria Bignami di via Ospedale 2, a suo tempo vuotata, piano piano riprende.

Negli anni cresce e diventa punto fondamentale di riferimento per i cacciatori altoatesini, e non solo. Cresce perché Battista è un commerciante straordinariamente umano, e sono in molti a ricordarlo ancora; i soldi che gi-



rano nel dopoguerra sono pochi, bisogna accontentarsi, intuire chi si ha davanti, fidarsi... e vendere a credito.

L'armeria cresce ancora per l'entrata del

figlio Franco, appassionato, oltre che di caccia soprattutto di tiro a segno, che lo porta a livelli prestazionali di eccellenza, con la conquista di alcuni titoli di campione italiano.

L'enorme bagaglio tecnico specialistico maturato in tanti anni di competizioni a livello mondiale da Franco, specialmente con le armi di grosso calibro, unito ad una grande predisposizione, tratterà ineluttabilmente la profonda, tuttora ineguagliata specializzazione dell'azienda Bignami, nel campo della armi lunghe rigate.

Le tragiche vicende altoatesine, con gli attentati terroristici del 60/61, che determinano il fermo totale della caccia e quindi del mercato provinciale, attraverso l'assurda e ancora una volta inutile confisca di tutte le armi civili (cioè denunciate, facilmente non certo quelle servite, né mai utilizzate per il terrorismo), porta inevitabilmente l'azienda di famiglia sull'orlo di una crisi definitiva e letale. L'alternativa, l'unico modo possibile per sopravvivere è quello di allargare i propri orizzonti fuori provincia, sfruttando la capacità manageriali e tecniche acquisite, ed iniziare così, nel 1970 una lunga e, ancora oggi, "gloriosa" carriera di distributori nazionali, per marchi che rappresentano il meglio del panorama produttivo mondiale.

Battista Berti, muore nel 1969 e solo 6 anni dopo muore anche Franco in montagna, a caccia. È un colpo pesantissimo per la Bignami. Lo sbandamento, soprattutto "esterno" è devastante; l'azienda in piena attività, è esposta per centinaia di milioni delle vecchie lire, quindi vulnerabile. Le banche conoscono solo Franco: ci sono i fratelli Carlo e Luciano, è vero, ma ai loro occhi rapaci non contano granchè e ritirano il credito. È il 1975 e la Bignami impiegava già 15 collaboratori

Carlo, Luciano, la famiglia intera, vivono momenti davvero difficili. Ma, passo dopo passo, trovano il modo di uscire dalle sabbie mobili con la volontà, con la dedizione, la continuità del lavoro e con il sacrificio, ma soprattutto facendo squadra con i propri dipendenti, considerati da sempre come consulenti di famiglia.

Sono passati 35 anni dal 1975, anche questi non senza difficoltà ma la Bignami spa è ora una realtà economica seria, solida e conosciuta; un vanto dell'imprenditoria italiana che conta 64 dipendenti e 15 rappresentanti. La Bignami ha retto bene alle insidie del tempo e del merca-





A Berti Battiste

meglio
XVII

Filiberto di Savoie Savoie
∞

to e continuerà sicuramente il suo cammino, magari modificandosi e migliorandosi se è ancora possibile, ma sempre sorretta da una forza interiore inesauribile che è data dalla somma della

grande passione, della caparbia volontà e delle capacità manageriali innate della famiglia Berti, con Marco, Clara e Achille, oggi alla terza generazione al lavoro. ■